

PIANO DI SVILUPPO DELLA VALCHIUSELLA – TAVOLI TEMATICI PER LA CANDIDATURA DELLA GREEN COMMUNITY – TAVOLO DELLA AGRICOLTURA 8 GIUGNO 2022 H. 18.00

Presenti: Gabriella Lafaille, Laura Lancerotto, Enrico Saraco, Pierangelo Ughetti, Tilù Raimondo, Giampiero Marino, Martino C. (del comune di Valdi Chy, cognome non decifrabile dai miei appunti e non indicato tra gli invitati, mi scuso!), Daniele Pesce, Marina Regis, Sara X (altro deficit dei miei appunti di una presenza non preventivata tra gli inviti); con Giampiero Lupatelli

Le attività agricole rappresentano una componente significativa del panorama economico, sociale e culturale della Valchiusella pur dovendo scontare limitazioni importanti limitazioni di carattere climatico, istituzionale e organizzativo.

Le prime rimandano, oltre ai fattori altimetrici e morfologici, il tema del regime idrico; le seconde riguardano innanzitutto i temi della frammentazione fondiaria mentre le terze concernono essenzialmente l'assenza di processi di integrazione economica e funzionale entro filiere strutturate nei rapporti con i mercati.

Viene sottolineata una importante distinzione tra i caratteri della agricoltura della basse valle, essenzialmente una orticoltura e una viticoltura che viene esercitata prevalentemente in modo hobbistico o per autoconsumo, da quella della alta valle legata alla zootecnia bovina e ovi-caprina di impianto più marcatamente professionale.

Il confronto ha consentito di sviluppare considerazioni di carattere più propriamente tecnico ed agronomico rivolte ad affrontare le criticità climatiche (presenti anche in condizioni di carenza idrica – paradossali in relazione ai caratteri ambientali della valle ma ora sottolineate dai problemi del riscaldamento globale) e istituzionali attraverso la scelta di orientamenti più idonei come quelli dei frutti di bosco o, in alcuni casi di colture non alimentari come la canapa, o ricercando la compatibilità tra pratiche di pascolamento e una positiva evoluzione della gestione forestale.

Anche sul fronte delle pratiche agricole in positiva evidenza è il tema della biodiversità, da conservare e da difendere anche dai processi di abbandono e di inselvaticimento, come ragione di una caratterizzazione unica dei prodotti alimentari e della loro varietà di gamma, da valorizzare essa stessa come fattore di distintività e di qualità delle produzioni locali, quelle casearie in primo luogo.

Due questioni di natura per così dire *trasversale* si stagliano nel panorama problematico della agricoltura locale e del suo sviluppo e attengono essenzialmente al funzionamento di due “piattaforme” infrastrutturali di natura eminentemente immateriale.

La prima riguarda il rapporto tra conoscenza e produzione, con l'esigenza di costruire positive contaminazioni tra i saperi tradizionali degli operatori agricoli e le acquisizioni della ricerca scientifica. È stato citato, come suggestivo riferimento metaforico, quello delle “cattedre ambulanti” cioè di opportunità di confronto sul campo tra le culture dei produttori e quelle dei ricercatori, nel tentativo di condividere linguaggi, pratiche e consapevolezze che non rinuncino né alla dimensione del saper fare tradizionale né alla pratica della innovazione sostenibile. Le esperienze in corso attorno alla cultura delle erbe naturali e le collaborazioni in essere con le Università di Torino (Agraria) e del Gusto (Pollenzo) rappresentano un interessante punto di partenza anche nella prospettiva delle Green Community.

La seconda piattaforma, per molti versi di ancor maggiore rilevanza e criticità, è quella che dovrebbe assicurare il miglioramento dei rapporti con il mercato dei consumi finali ad un mondo di piccoli produttori e di prodotti differenziati. Un tema che deve considerare l'estraneità del modello e della tradizione cooperativa dalla cultura dell'area, il ruolo degli intermediari commerciali esistenti, i processi di comunicazione e commercializzazione legati a circuiti informali motivati da obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale, il ruolo delle nuove tecnologie della comunicazione.

In entrambi i casi una sfida di primario interesse per il Piano di sviluppo della Valchiusella.